Anno XII. Martedì, 30 Agosto 1859 Num. 242.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Torino, 29 agosto

LE RIFORME DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Vari giornali hanno già annunciato che il nuovo ministro della pubblica istruzione sta preparando colla massima sollecitudine importanti riforme nel sistema generale dell'insegnamento.

Per quanto a noi risulta, questa notizia è vera. Ma il paese che se ne preoccupa ed affretta col desiderio il compimento di sì grand'opera speriamo non sarà deluso nella sua aspettazione, sapendo come il nuovo ministro apprezzi i consigli di uomini dotti, esperti, e che hanno idee vaste ed elevate in fatto d'insegnamento, ed egli stesso conosca ne' suoi elementi l'organismo universitario per gli anni passati a Pavia a conseguirvi le due lauree di leggi e di matematiche, per la carica sostenuta di direttore del ginnasio e del liceo di S. Alessandro in Milano, e perchè, messo a capo di quel municipio, sua massima cura furono sempre i pubblici istituti d'istruzione dipendenti dalla sua autorità, alcuno dei quali anzi deve a lui la sua fondazione e l'attuale florido stato.

L'urgenza di queste riforme non è tampoco discutibile dopo l'annessione della Lombardia agli antichi stati del regno. Le istituzioni scolastiche nei due paesi sono rette da norme e regolamenti così discrepanti, da render impossibile il comprenderle sotto un'amministrazione comune.

Oltre di ciò la passata diversità delle condizioni politiche dei due paesi doveva imprimere in entrambi un carattere affatto diverso non solo nella forma, ma veramente nella sostanza di quelle istituzioni. Per un certo rispetto alla pubblica opinione, il governo austriaco ha compresso talvolta le sue tendenze istintive per collocare alla testa di vari rami dell'alto insegnamento uomini distinti per dottrina e nobiltà di carattere; anzi chiamando l'illustre Gasparini da Napoli fece credere per un istante fosse proposito suo l'attirare agli Atenei di Padova e di Pavia i più eletti ingegni delle varie parti d'Italia. Ma dapertutto, ove più, ove meno, insinuò la sua rigida mano, la quale come acconciasse gli insegnamenti legali, filosofici e letterari ognuno sa. Allo antico buon ordinamento dei ginnasi e dei licei sostituì in questi ultimi anni un sistema così avviluppato, pedantesco e stranamente enciclopedico da non generare altro che la confusione nelle giovani menti degli scuolari. Sorsero per ciò lagnanze così gravi e generali, che da quello stesso governo erano venute promesse di non lontana riparazione.

Non è qui nostro intento il rammentare le fasi per le quali nel Piemonte, risorto a nuova vita politica, passò la pubblica istruzione. Le scuole primarie si diffusero con nobile gara fin nei più oscuri villaggi: i maestri ebbero meglio rimeritata la loro benefica opera. Pe' bisogni della coltura professionale sorsero e crebbero le così dette scuole speciali, sul modello delle scuole reali di Germania. Le scuole di grammatica, di rettorica, di filosofia ebbero un migliore ordinamento, e vi fu promosso il maggior sviluppo dell'istruzione scientifica per l'addietro troppo negletta. Le università si arricchirono di nuove cattedre come richiedevano i mutati ordinamenti politici, e lo sviluppo raggiunto in questi ultimi anni dalle scienze di osservazione. Pure l'esperienza, non mai muta a chi vuole ascoltarla, chiede in queste diverse parti del pubblico insegnamento ulteriori riforme. I rapporti degl'ispettori, delle facoltà, de' consigli, delle accademie, la voce pubblica, ne fecero rappresentanza al governo. Sono particolarmente le università che reclamano un'illuminata ed energica spinta riformatrice. Il loro secolare organismo ha in sè la necessità fatale d'ogni civile istituzione: la necessità del progresso e del rinnovamento. È tempo che vi passi sopra il soffio vivificatore della libertà.

Ora dunque se è di tutta urgenza modificar radicalmente il sistema della pubblica istruzione in Lombardia, perchè tanta opera sarà fatta per quella parte cospicua dello stato, e non per lo stato intiero?

Il ministro deve aver presenti alla memoria le vive aspirazioni verso la libertà che sorsero da tutti i banchi del parlamento, quando fu discussa la legge del ministro Lanza. Quelle aspirazioni esprimevano un voto, un bisogno intensamente sentito, e contro al quale non valgono nè sofisticherie di trepidanti per vie aperte a raggiri monastici, nè slanci intemperanti, spesso non sinceri, verso una libertà senza norme nè freno.

Il ministro della pubblica istruzione è sicuro di infondere nuova vita agli studi nel nostro paese, facendo sorgere da canto al corpo de' professori titolari delle università l'istituzione de' privati insegnanti. È questo un sentimento generale. Sappiamo benissimo che al pieno svolgimento di questa istituzione s' oppongono difficoltà, alcune delle quali non potranno essere rimosse così facilmente dall'azione governativa. Ebbene: il ministro faccia onore al principio e lasci l'istituzione forte per quanto egli può davanti a quegli ostacoli che l'azione cospirante della libertà e del tempo rimoveranno affatto.

Molti de'nostri lettori si ricorderanno di un progetto completo di riordinamento della pubblica istruzione, che il ministro Cibrario aveva presentato al parlamento nel 1854. In quel progetto, alla cui composizione avevano concorso varii tra gli uomini più illuminati del paese, trovasi francamente adottato il principio della libertà d'insegnamento, quantunque non siano abbastanza ben determinati i mezzi di sua applicazione.

Questa libertà (che non crediamo conveniente che nell'istruzione superiore) si svolge nel progetto stesso con diverse forme, tutte collegate logicamente. Così noi non possiamo che applaudire a ciò che s'abbia un più elevato concetto dello studente universitario, e ch' esso venga lasciato nel pieno arbitrio di regolare da se medesimo l'ordine degli studi e la scelta de'suoi maestri. In siffatto modo la responsabilità dello studente è cresciuta; ed esso non mancherà di sentirla. La riforma del sistema degli esami è una conseguenza e ad un tempo il perno del nuovo organismo universitario.

Quando gli esami, siccome pure era disposto nel progetto Cibrario, siano dati in pubblico, con rigore di coscienza, non dal solo professore titolare dell' insegnamento, ma da una commissione di uomini competenti ed animati dell' importanza della loro missione, la libertà d' insegnamento superiore non presenterà più alcuno degli inconvenienti che turbano i sonni di alcuni meticolosi: d' altra parte un sistema d' esami che renda veramente effettive e solide quelle guarentigie di capacità che dà il governo nell' interesse de' suoi amministrati, non è attuabile che al sole della libertà.

Se tali veramente sono le intenzioni del ministro, noi ce ne rallegriamo, ed abbiamo fiducia che la commissione da esso composta a formulare gli articoli del nuovo regolamento delle scuole universitarie, le saprà comprendere. Ma s'affretti, perchè il tempo urge inesorabilmente, e la festività d'Ognissanti richiamerà i professori dai loro ozii autunnali. Noi ci proponiamo di ritornare su questo vitale argomento, non appena la compiacenza o l'indiscrezione faccia trapelare qualche cosa del lavoro che ferve nelle segrete sale del ministero.

LA DEPUTAZIONE TOSCANA

Leggesi nel *Monitore toscano* del 27:

« La deputazione che doveva partire da Firenze in questi giorni per recare a S. M. il Re *Vittorio Emanuele* il voto nazionale dell'assemblea dei rappresentanti della Toscana, differirà d'alquanto la sua partenza. Questa breve dilazione fu consigliata dal desiderio espresso dagli altri governi dell'Italia centrale di lasciar compiere anche nelle loro provincie le deliberazioni delle assemblee, per poter così quasi nello stesso tempo presentare al magnanimo Campione dell'indipendenza italiana il voto dei popoli che lo hanno acclamato loro Re.

« Il governo della Toscana di buon grado ha acconsentito a questo breve indugio, il quale mentre associa anche più strettamente i voti dell'Italia centrale, in nulla può pregiudicare il nostro avvenire. »

La *Nazione* di Firenze contiene il seguente articolo, a cui facciamo plauso:

« Sta per partire alla volta di Torino la deputazione dell'assemblea, incaricata di presentare al nostro Re *Vittorio Emanuele* il voto concorde dei rappresentanti toscani. Speriamo che questa partenza sarà resa solenne dalla massima pompa, come si conviene alla nobiltà ed importanza del messaggio che la deputazione reca.

« La deputazione non reca tanto un atto di omaggio, quanto di fiducia; non apporta soltanto una corona, ma un solenne attestato di affetto e di gratitudine a quel Re che tanto operò per la patria italiana.

« Essa parlerà al Re in nome di un intero paese, e gli dirà come tutti i cuori battano per lui, come tutti anelino il momento di acclamarlo ed onorarlo, come il suo nome, divenuto simbolo di libertà e di indipendenza, sia sacro ad un popolo che nel voto del 20 agosto riconosce il suo risorgere a dignità nazionale, la cessazione di un governo infido e venduto allo straniero.

« La più nobile invidia di tutti i cittadini prosegue i deputati che primi testimonieranno a *Vittorio Emanuele* le speranze onde sono pieni gli animi dei toscani. Le onoranze che riceveranno nel loro cammino, accresceranno la solennità di una missione già così importante e grave per se medesima.

« Le popolazioni subalpine accoglieranno fraternamente, ne siamo sicuri, la deputazione toscana. Popoli nati per essere indissolubilmente congiunti e separati solo dalla prepotenza del destino, adesso per la prima volta si riuniscono per non formare che una sola e medesima famiglia.

« Le accoglienze che la deputazione toscana riceverà in Piemonte, quanto più saranno solenni, tanto più mostreranno come l'Italia sia dominata da un solo pensiero, e come la diplomazia non può separare ciò che la natura e la volontà nazionale hanno congiunto.

« Popoli subalpini! La Toscana vi manda colla sua deputazione un amorevole fraterno saluto! Il momento che nel segreto dei nostri cuori abbiamo desiderato per dieci anni, quel momento la cui immancabile espettazione rendeva meno gravi i nostri dolori, è giunto finalmente. Dio ha coronato di felice esito le nostre speranze!

« Noi non siamo più uno stato vicino, che la tirannide ha tentato di sempre più separare da voi; noi siamo una cosa sola con voi; un popolo solo, retto da libere istituzioni, protetto dal vessillo tricolore, governato da un Re la cui legge è l'onore, la cui fede è l'Italia. »

LE CONFERENZE ED IL CONGRESSO

La *Corrisp. Havas* scrive da Vienna che il principe Gorciakoff in una nota letta tre giorni innanzi al conte di Rechberg dal sig. di Babine insiste di nuovo sulla necessità di sottomettere alla sanzione europea le condizioni della pace che potranno sortire dalle conferenze di Zurigo. Ora è quanto l'Austria deve schivare ad ogni costo. Al punto in cui sono giunte le cose non sarebbe più possibile di escludere dalla riunione il plenipotenziario del Re di Sardegna; l'Austria correrebbe dunque il rischio quasi certo di trovarsi in un isolamento completo.

Non s'ignorano punto a Vienna i sentimenti di cui sono animate verso di noi le potenze neutre e si crede essere sulla via d'un progetto nel quale le condizioni tendenti ad assicurare la posizione territoriale e politica degli stati della penisola sarebbero determinate e stabilite preventivamente. — L'imperatore Alessandro nelle sue risposte ai tre sovrani espulsi dai loro stati italiani ha loro esplicitamente fatto capire che solo in un congresso europeo potrebbe dar loro il suo concorso perchè effettuassero con dei mezzi pacifici il loro reingresso nei possedimenti rispettivi. L'Austria in conseguenza si trova messa in dimora da questi principii di affrettare il giorno così desiderato di questa riunione.

Il *Journal de Francfort* il quale difendendo gl'interessi dell'Austria si oppone naturalmente ad ogni idea di congresso, giudica nel seguente modo il contegno della Russia: « In Italia la Russia raggiunse quello che desiderava! Essa si è vendicata dell'Austria. Essa non prende che una ben piccola parte allo stato delle cose nella penisola, e se essa reclama un congresso è nello scopo di fare dispiacere all'Austria. Egli è dunque naturale che in tali contingenze l'Austria non possa desiderare un congresso. Essa vi sarebbe sola a combattere l'intenzione di trasformare a suo danno i preliminari della pace di Villafranca. — Sino adesso nessuna grande potenza non si è dichiarata pronta a difendere il diritto legittimo, ad opporre una diga al torrente rivoluzionario scatenato e nessuno fece delle proposizioni tendenti ad assicurare all'Austria ed ai principi suoi parenti i loro possessi territoriali. Non havvi alcuna guarentigia per l'Austria che sarà trattata con giustizia ed equità. »

Ma lo stesso *Journal de Francfort* ha poi una corrispondenza sulle conferenze di Zurigo che, ritenuta la qualità del giornale e le ben note relazioni che ha col gabinetto di Vienna, merita la più seria attenzione. Eccola per intero:

« *Zurigo, 23 agosto 1859.*

« Un corriere di gabinetto giunse qui ieri a sera, incaricato di dispacci che erano stati annunciati da più giorni e che si credono della più alta importanza. Dopo il loro arrivo una attività raddoppiata regna negli uffizi dei signori plenipotenziari austriaci che in questo momento si trovano riuniti in conferenza nella sala del conte Colloredo col signor di Bourqueney e col signor di Banneville. Senza arrogarci d'essere iniziati neanche menomamente nel segreto delle trattative, noi crediamo tuttavolta di non essere troppo lontani dalla verità supponendo che la quistione si aggiri al momento attuale sulla delimitazione dei confine; impresa che certamente non è troppo facile in presenza delle quistioni secondarie che si trovano strettamente collegate.

« Questa determinazione dei nuovi confini, una volta finita e regolata la quistione non meno spinosa del debito nazionale, si avrà premura probabilmente di giungere bene o male ad una conchiusione, vale a dire alla redazione di un trattato concernente principalmente questi due punti essenziali che, giusta il nostro umile parere, fra tutti gli oggetti compresi nei preliminari di Villafranca costituiscono i soli che siano suscettibili d'una soluzione reale e definitiva. Giacchè, quanto a ciò che concerne le altre stipulazioni degli articoli preliminari in quistione, ci sembra più che proba-

bile che il contratto di Zurigo li lascierà compiutamente in sospeso riservandone l'esecuzione ad un avvenire piucchè mai incerto e dubbioso.

« Così, come lo vedete, le speranze che noi annettiamo qui al trattato in erba di Zurigo non sono certamente troppo vaste. Non che per noi si dubiti menomamente della buona volontà delle due grandi potenze impegnate in prima linea; siamo all'incontro convinti che esse non chiedono di meglio che di giungere ad un accomodamento soddisfacente. Ma dal punto di vista da cui si sono collocate ed in presenza dei principii diametralmente opposti di cui esse assunsero la difesa, non ci sembra guari possibile ch'esse possano incontrarsi su d'un terreno comune, condizione indispensabile d'ogni transazione.

« Ciò essendo, va senza dirlo che altresì un congresso europeo, questa panacea così altamente vantata dai mercanti d'orvietano dei nostri giorni, non potrebbe assolutamente cambiar nulla a questo stato deplorabile di cose, e che in luogo di portarvi rimedio non farebbe che peggiorare il male. Al punto in cui sono le cose in Italia è molto troppo tardi o molto troppo presto per poter fissare in qualche modo gli avvenimenti: bisogna attendere ch'essi si compiano in un modo o nell'altro. Ma qualunque sia il modo che la crisi inevitabile possa operarsi, o noi c'inganniamo fortemente, o le conferenze di Zurigo saranno chiuse molto tempo prima che essa abbia luogo. »

LA VENEZIA

Pubblichiamo il terzo documento ufficiale che attesta l'esorbitanza delle gravezze che pesano sulla Venezia. È l'indirizzo al Presidio di Luogotenenza pel ministero delle finanze del 5 corrente (1):

N. 840.

All'eccelso Presidio di Luogotenenza per l'Ecc. I. R. Ministero delle Finanze.

Appena comparsa la sovrana risoluzione ordinatrice di un prestito di 75 milioni di fiorini su questo regno, di cui alle venete provincie era assegnata la tangente di 30 milioni, questa Centrale umiliava a S. M. l'indirizzo che si allega in copia, e da cui risulta la impossibilità che i comuni si facessero sovventori entro il giro di un solo anno di 21 milioni di fiorini, e sostenessero poscia il gravissimo rimborso che col premio di alienazione a loro inevitabile, sarebbe sommato a circa 60 milioni, rifondibili nei prossimi futuri 25 anni a carico delle imposte dirette ed indirette di queste istesse provincie. — Intanto le più sfavorevoli circostanze sopravvennero a peggiorare la nostra economica condizione: il grave aumento di un 1|6 su tutte le imposte dirette e maggiore ancora sulle indirette, la imposta territoriale straordinaria per lo stato di deficienza di quel fondo, l'altra di 1,200,000 fior. pel mantenimento delle due armate, le aggravate esigenze comunali, le requisizioni, gli aquartieramenti ed i trasporti militari avvenuti per tanta massa di truppe sovra così ristretto paese; finalmente tre gravissimi infortunii quest'anno ai nostri danni congiunti, quali la malattia del baco e delle uve, e la siccità estrema che ne toglie essa sola oltre metà dei foraggi e delle granaglie.

Ora la rendita censuaria di un paese è la espressione della media produttività annuale di esso; questo prodotto nel corrente anno deve qui, per le suesposte cause, essere certamente al dissotto della stessa cifra censuaria; infatti, supposto anche l'estremo che la rendita effettiva ordinaria dei nostri fondi stia alla censuaria 100 a 150, ed ammessa l'altra non esagerata supposizione che quella sia in quest'anno perduta almeno per due terzi, è certo vicinissima al vero la conchiusione che i proprietari di fondi nelle nostre provincie percepiscono in quest'anno appena la metà della rendita censuaria, e quindi austriache L. 26,173,344 62. (Estimo 52,346,689 24)

Per lo contrario le esposte contribuzioni che per questo solo anno aggravano il censo ascendono ad oltre 50 soldi per lira, e quindi ad austriache . . . . . L. 75,902,699 39
per cui vi sarà un *deficit* di » 49,729,354 77

Ora poniamo che ogni possidente ha conseguenze di famiglia e di passività, dovute incontrare per la passata esorbitanza delle imposizioni, e vediamo ad evidenza di cifre se riesce affatto impossibile la continuazione di un tale stato di cose assolutamente rovinoso ed oppressivo.

(1) *Avvertiamo che i due indirizzi all'imperatore d'Austria, pubblicati nel foglio di ieri, furono entrambi votati dalla Congregazione centrale veneta.*

Vediamo poi in ispecialità se vi sia la da noi notata impossibilità del concorso al prestito, impossibilità che toccata con mano dall'istesso governo, lo mise nella necessità, per conseguire gl'importi che gli abbisognavano, di emettere 20 milioni di carta monetata.

Emessa la carta, il prestito pel governo è compiuto, a che dunque continuare ad esigere dai comuni la forzata concorrenza al prestito, come chiaramente dimostra inutile ed assurdo la consulta che si unisce della congregazione provinciale di Verona?

A che continuare nel mantenere le obbligazioni tanto onerose per la loro restituzione, e non estinguere i vaglia, come propone la consulta che si unisce della congregazione provinciale di Treviso?

Perchè piuttosto non abbandonare ogni idea del precedente prestito sulla impossibilità di sua attuazione sì evidentemente provata, e per la sua parte dimostrata dalla unita consulta della congregazione provinciale di Padova?

Se il prestito, come un impossibile, da parte del governo fu abbandonato, perchè non lo sarà da parte e per interesse dei poveri amministrati, i quali hanno tutte le altre gravezze che furono enumerate, ed ora si hanno già la responsabilità degli assegni, ai quali indipendentemente dal prestito, e come ad un fatto compiuto, è pur d'uopo di porre rimedio, è pur d'uopo presto o tardi di procurare l'ammortizzazione.

Vegga innanzi tutto codesta presidiale magistratura di ottenere che i vaglia emessi o da emettersi vengano assoggettati al controllo di questa camera di commercio, ciocchè ne accrediti la circolazione, procurando inoltre che sieno accettati dalle pubbliche casse a pagamento delle imposte.

Quanto poi alla loro estinzione, è progetto ineseguibile quello proposto dalla congregazione provinciale veronese, il quale cangiandoli in obbligazioni, renderebbe il paese responsabile di 54 milioni invece di 20 soltanto.

Non ammettiamo pure che possa in fatto eseguirsi la proposta più di buona volontà che di oculato conteggio, fatta dalla provinciale trevisana, di estinguere l'importo in cinque anni, giacchè per quanto riuscissero favorevoli le future circostanze, si andrebbe incontro ad un sopraccarico insopportabile.

Conchiudiamo quindi col nostro primo indirizzo, e con quello della padovana provinciale, che il prestito è impossibile sotto ogni aspetto.

Che quanto alle conseguenze della emissione degli assegni conviene possibilmente limitarne la durata di circolazione, ma contemporaneamente distribuirne l'estinzione in modo sofferibile e compossibile colle altre imposte; il che a nostro sommesso avviso potrebbe agevolmente avvenire, qualora si distribuisse con insensibile generale contribuzione su tutte le imposte dirette ed indirette dell'impero, come ogni altro peso dello stato.

Venezia, 5 agosto 1859.

Agli indirizzi è unito il prospetto dimostrante le contribuzioni di cui è cumulativamente aggravato il censo veneto nel 1859. Esso è il seguente:

PROSPETTO dei carichi addossati in un anno al Censo Veneto.

Estimo pagante nelle provincie venete L. 52,346,689 cent. 24.

Titolo dell'Imposta	Importo a soldi austr. per ogni lira	Importo in cent austr.
Imposta ordinaria primitiva	08,689 47	24,827 05
Ord. addiz. originaria	01,378 83	03,930 95
Addiz. straord. del 33 1|2 p. 0|0 . . .	03,355 10	09,586 00
Aggiunta di 1|6 sull'imposta fondiaria e sulle case (Sovr. ord 13 maggio 1859, not. pref. 25 detto) . .	02,251 70	06,590 00
Carico ordinario territoriale 1859 . .	01,700 00	04,800 00
Imposta straordin. per supplire a deficit arretrati dei comuni (Notif. pref. 18 giugno 1859)	01,477 00	04,000 00
Imposta di guerra detta di tappa per l'approvigionamento della I (id.) e della II armata, rata unica (6 lugl. id.)	01,900 00	05,420 00
Prestito di 21 milioni di fiorini (Sovr. Ris. 7 maggio id) . .	14,508 00	41,000 00 c.a
Sovrimposte comunali, provinciali, consorziali	15,750 00	45,000 00 c.a
	50,784 10	144,953 00 c.a

OSSERVAZIONI

Estimo come sopra 52,346,689 24.

La rendita dell'anno corrente è circa la metà della censuaria e quindi . . 26,173,344 62

Prodotto totale delle imposte giusta l'ultima finca . . . 75,902,699 39

Differenza fra la rendita e le imposte pagabili 49,729,354 77

Le imposte di cui nella presente tabella aggravano direttamente il censo, ma siccome ogni altra imposta anche di diversa natura pesa in ultima analisi sul possesso, così si osserva:

1. Che colla notificazione prefett. 23 maggio 1859 fu imposto un aumento straordinario in ragione di 1|5 sul contributo arti, commercio, sulle vendite, e sugli emolumenti fissi;

2. Che colla notificazione prefett. 21 maggio fu imposta una tassa straordinaria addizionale del 20 p. 0|0 su tutti i generi soggetti al dazio consumo;

3. Che colla notificazione prefett. del giorno medesimo fu imposta una tassa addizionale straordinaria (oltre la competenza normale) di fior. 2 pel sale raffinato, e di soldi 50 pel sale di mare bianco sciolto per ogni quintale metrico;

4. Che con la notif. prefett. del dì medesimo fu imposta un'addizionale straordinaria alle imposte indirette di bollo, e diritti fissi.

Venezia, 5 agosto 1859.

A questi richiami, fatti con tanta moderazione, ma coll'eloquenza dei numeri e dei fatti incontestabili, che cosa risponderà l'Austria?

Le gravezze che pesano sulle proprietà della Venezia non sono un fatto transitorio, ma effetto di un sistema di vessazioni e di concussioni, che non cesserà che colla cessazione della dominazione austriaca.

La congregazione veneta nell'esporre le doglianze delle popolazioni, ha manifestato il coraggio che fornisce la disperazione.

Non penserà l'Europa a metter fine a siffatta pericolosa condizione di cose? La pazienza dei popoli ha un limite e la disperazione non ascolta consigli.

Questi documenti importanti raccomandiamo alla Francia specialmente, li raccomandiamo alle grandi potenze, a cui sta a cuore la pacificazione d'Italia e d'Europa.

L'Austria non può abbandonare il sistema fiscale che ha introdotto nella Venezia, perchè ha bisogno di far danaro, perchè vuol trattare la Venezia come paese nemico e di conquista; ma ciò non potrebbe durare. Non sarebbe più utile a lei di finirla una volta, cedendo province che tanto più ardentemente aspirano di sottrarsi al suo giogo, quanto più è vivo in esse il sentimento nazionale, e quanto più profonda è la miseria, in cui il regime austriaco le ha gettate?

La proposta che abbiamo svolta della cessione della Venezia, mercè un'indennità pecuniaria, è pur sempre quella, che si presenta come la più ragionevole, e come la soluzione più opportuna.

La Venezia non può rimanere nella infelice posizione, in cui trovasi: offesa nei suoi sentimenti e nella sua coscienza, essa non ha neppure il compenso della mitezza delle tasse: anzi soffre di tutte le gravezze che un conquistatore cieco e crudele impone a provincie nemiche.

Può l'Italia non commuoversi al martirio della Venezia? Può non commuoversene l'Europa? Qui non trattasi solo di più o meno schiette simpatie per la quistione italiana, ma della pace d'Europa, la quale sarà esposta a periodiche convulsioni, finchè non sia risolta la quistione italiana coll'indipendenza delle venete province.

INTERNO

COMANDO GENERALE DELL'ARMATA SARDA.

Ordine del giorno N. 42.

Elenco delle ricompense accordate da S. M. pei fatti d'armi occorsi durante il mese di giugno tra il Chiese ed il Mincio.

QUARTIER GENERALE PRINCIPALE.

Promozione al grado di colonnello.

(Fatto d'armi di S. Martino 24 giugno)

Corpo reale di stato maggiore. Govone cav. Giuseppe, luogotenente colonnello. Pel coraggio e per l'intelligenza spiegata durante l'azione, e per l'attivo ed efficace concorso prestato ai generali di divisione sui vari punti del campo di battaglia, e nei vari periodi del combattimento.

Croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Corpo reale di stato maggiore. Driquet nob. Edoardo, capitano. Per lo zelo e la intelligenza spiegata in tutta la campagna, e pel coraggioso concorso prestato durante l'azione del 24, in cui prendeva parte al combattimento colla 3.a divisione.

2 Reggimento granatieri di Sardegna. Rebagliati sig. Gio. Battista, luogotenente applicato allo stato maggiore. Pel coraggio dimostrato in tutta l'azione, e più particolarmente pel valore con cui slanciavasi alla testa d'un battaglione che caricava l'inimico alla baionetta. Ebbe in questo attacco il cavallo ucciso.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Cavalleggeri di Novara. Balbo cav. Ottavio, capitano aiutante di campo del ministro della guerre.

Cavalleggeri d'Aosta. Avogadro di Collobiano conte Ferdinando, luogotenente aiutante di campo del ministro della guerra, e Crespi sig. Paolo id. id. Per l'intrepidezza dimostrata sotto l'azione del fuoco nemico, per l'intelligenza nel recare ordini, non che per la condotta costantemente lodevole tenuta durante questa campagna.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Carabinieri reali. Sulpice 1.o Claudio, carabiniere a cavallo. Per la coraggiosa condotta tenuta durante l'azione.

Squadrone guide idem. Toscanini Carlo, caporale, e Carossino Giacomo, appuntato. Pel lodevole contegno serbato sotto l'azione del fuoco nemico.

Croce d'ufficiale dell'ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Corpo Sanitario. Comissetti cav. Giovanni Antonio medico capo all'armata. Per lo zelo, l'operosità e l'abilità ognora spiegata in sommo grado nel disimpegno delle sue funzioni, dacchè ebbe cominciamento la guerra, e soprattutto nelle giornate di Palestrò e di S. Martino.

Croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Corpo Sanitario. Arena Macelli cav. Gaetano, medico di reggimento. Per la somma operosità e pel modo veramente distinto con cui attese alla cura dei feriti, così sul campo di battaglia sotto il fuoco nemico, come a Lonato e a Desenzano.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Corpo sanitario. Pecco dott. Giacomo, medico di reggimento. Per la molta operosità ed intelligenza spiegata nel prestare i soccorsi dell'arte ai feriti sul campo di battaglia, a Lonato e a Desenzano.

Bastellini dott. Lorenzo, medico di battaglione. Per la molta operosità, intelligenza ed abilità spiegata sul campo di battaglia, a Lonato e a Desenzano, verso i feriti, e per l'indefesso zelo dimostrato durante la campagna.

Ravelli dott. Carlo, id. Per lo zelo e pel modo distinto, con cui prestò l'opera sua, così sul campo di battaglia, sotto il fuoco nemico, come a Lonato. *(Continua)*

FATTI DIVERSI

IL MINISTERO. — Leggesi nella *Gazzetta piemontese*:

« Alcuni giornali hanno asserito che intorno a gravi quistioni politiche fossero insorti dissensi di opinione fra i ministri del Re. Quest'asserzione è pienamente insussistente: fra i consiglieri responsabili della Corona non c'è nemmeno ombra di dissenso. »

Decessi. Ieri mattina è passato a miglior vita, monsignor Rendu, vescovo di Annecy nella Savoia, dotto ecclesiastico, ma che in fatto di opinioni politiche è passato dalla propugnazione della più ampia libertà della stampa, de'culti ecc. alla difesa della reazione e della supremazia clericale.

— Il giorno 22 è morto a Ravenna il cardinale arcivescovo Falconieri Mellini.

NOTIZIE POLITICHE

LA CONFERENZA DI ZURIGO

Da lettere di Parigi e Zurigo del 26 togliamo le seguenti notizie e considerazioni:

Le conferenze diplomatiche non ebbero principio che da pochi giorni, poichè ne' giorni

recedenti non si erano avuti che preliminari colloqui, quale preparazione alle trattative.

Si crede che la conferenza abbia risolto di restringersi alla quistione della Lombardia, riconoscendo che non ha nè potere, nè modo di regolare la quistione dell' Italia centrale.

Le pratiche relative alla Lombardia si potrebbero in tal caso spingere con qualche attività verso un soddisfacente risultato, per lasciar campo alla pronta convocazione del congresso.

Si dubita però molto delle intenzioni dell'Austria.

Il governo austriaco non ha ritirato dall'Italia una forza armata corrispondente a quella che è già ritornata in Francia. Essa conserva ancora nel Veneto poco meno di 150 mila uomini, che sono di troppo per la tutela dell'ordine in quelle provincie ed accrescono le sofferenze delle popolazioni.

Se vi mantiene quelle forze, è perchè crede possa sorgere ancora qualche eventualità di guerra.

Quando fu conchiuso l'armistizio nella guerra d'Oriente, non un soldato si mosse di Crimea finchè il trattato di pace non fu conchiuso e non furono scambiate le ratifiche. Ora le truppe si ritirarono dalle loro posizioni: due terzi dell'esercito francese sono ritornati in Francia, ciò che prova come l'imperatore Napoleone sia persuaso che la pace sarà conchiusa.

Il pericolo di nuove ostilità non potrebbe diffatti sorgere che dalla situazione dell'Italia centrale.

L'Austria firmerà il trattato della Lombardia, oppure pretenderà di far un trattato solo, od almeno di risolvere le altre quistioni comprese ne'preliminari di Villafranca? Sosterrà essa che i preliminari formano un complesso di patti, dipendenti gli uni dagli altri, inseparabili ed inscindibili? E quindi si adatterà a consegnare in un protocollo gli accordi riguardanti la Lombardia, ma rifiuterà di aderire al trattato, se non è prima definita la questione de'ducati?

Questa pretensione dell'Austria non è ammessibile, non essendosi mai intesa la Francia di stabilire il patto che i duchi dovessero essere ristaurati colla forza. La ristaurazione era riguardata come un'eventualità, che le potenze belligeranti accettavano, e che valse ad escludere altre proposte, che l'Austria non avrebbe mancato di metter sul tappeto, nella speranza di compensarsi in qualche modo della perdita della Lombardia.

Ma quell'eventualità non si è avverata: la ristaurazione diviene impossibile al cospetto del voto delle popolazioni. È vero che l'Austria dice che il voto non era libero, ma se a quest'obbiezione si desse qualche peso, non vi sarebbe più alcuna volontà liberamente espressa, rispettabile e sincera. Del resto non si attendeva quel voto, per sapere che i governi caduti erano divenuti odiosi ai popoli.

Se però sarà rispettato il voto dei popoli contro la ristaurazione, sarà altresì rispettato riguardo all'annessione?

Qui (Zurigo) si era annunziato che il marchese De Ferrière le Vayer, ministro francese a Firenze avesse assicurato il presidente del governo toscano che Re Vittorio Emanuele non avrebbe accettata la dedizione.

Si dee credere inesatta quella voce, poichè notizie posteriori qui giunte recavano che il Re di Sardegna era disposto a gradire l'omaggio dei popoli dell'Italia centrale, tuttochè subordinasse l'annessione di fatto ad un congresso europeo.

Si era pure annunziato che il ministro degli esteri di Parigi avesse offerto alla Toscana di nominare reggente, finchè il congresso avesse deciso, il principe Napoleone, genero di Vittorio Emanuele, ma che il presidente Ricasoli, abbia dichiarato che, votata l'annessione, la Toscana non poteva nominare un reggente, spettando tal nomina al governo sardo.

La quistione toscana preoccupa certamente le grandi potenze assai più di quella de'ducati di Parma e Modena. È vero che per la duchessa di Parma alcuni de'primarii governi si preoccupano molto, tanto più che fu dimenticata nel trattato preliminare di Villafranca; ma le stesse potenze sono d'avviso che que' piccoli governi debbono cessare e sarebbero più favorevoli ad accordare al duca Roberto un compenso territoriale in qualche altra parte, anzichè sostenerne la ristaurazione.

Quanto alla Toscana si erano messi innanzi parecchi candidati, fra cui il principe di Savoia Carignano, a cui sarebbe succeduto il principe Tommaso duca di Genova, e questa soluzione sarebbe stata gradita ai toscani, benchè si creda che avrebbero accettata anche altra candidatura, per patriottismo e riconoscenza, se la si fosse messa innanzi per tempo e non la si fosse pregiudicata lasciando campo alla libera manifestazione del voto della popolazione e dell'assemblea.

Ma la quistione non sarà risolta che da un congresso, perchè è quistione europea, perchè Francia ed Austria non potrebbero mettersi d'accordo, partendo da principii diversi e da interessi contrarii.

Il signor de Bourqueney avrebbe dichiarato che il congresso è inevitabile: Inghilterra e Russia lo promuovono e la Francia vi ha già aderito.

Un congresso non può che migliorare le condizioni de'preliminari di pace: dicesi che la Russia abbia già fatto intendere che sarebbe stato conveniente che l'Austria cedesse anche la Venezia, secondata nelle sue istanze dalla Francia, che mostra di voler dare un nuovo assetto allo scompartimento territoriale degli stati italiani.

Sarà già molto se la conferenza riuscirà a risolvere tutte le spinose pratiche relative alla Lombardia. Dicesi che, mentre si discuteva intorno al debito austriaco, il sig. de Bourqueney abbia proposta la cessione di Peschiera e Mantova al Piemonte contro una parte del debito che da questo sarebbe accettata, ma che il conte Colloredo abbia risposto che non era autorizzato a trattar quella quistione.

Comunque sia, la quistione dell'Italia centrale ed i voti di Firenze e di Modena danno buono in mano al Piemonte, per difender la sua causa nel congresso. L'accettazione è una necessità per la pace d'Italia, perchè se rifiutasse il Piemonte, non si può prevedere che cosa succederebbe e si avrebbe una complicazione di più e forse una crisi, che l'Austria desidera e spera sempre possa scoppiare.

L'accettazione d'altronde essendo accompagnata da un appello al futuro congresso, non pregiudica niuna quistione e non minaccia menomamente l'alleanza della Francia, che le proteste d'amicizia di qualche potenza tenderebbero a raffreddare, per controbilanciare la influenza francese in Italia e sostituirvi la propria.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parma 27 agosto.

Qui la preoccupazione principale è quella delle elezioni. In primo luogo è necessario che nel breve tempo dalla formazione delle liste alla convocazione dei comizii, si istruisca il popolo sulla differenza che passa tra le elezioni comunali e le politiche, acciò non faccia confusioni, perchè quando venne la legge per le seconde già stavasi operando per le prime. Ma questo sarà un affare di piccolo momento, stante la svegliatezza del nostro popolo ed il grande interesse che pone in tutte le cose che risguardano la patria.

Tanto qui quanto in Piacenza stavansi formando due comitati elettorali, ciascuno dei quali corrispondente ad un dato colore del partito liberale, che da noi si divide in mitigato e vivace. Anzi in Piacenza i due comitati erano stati già istituiti. Oggi nell'una e nell'altra città non avvene che un solo, perchè si comprese che senza concordia potrebbesi dare un brutto spettacolo, e che le due parti non sono divise nè da amore diversamente sentito per l'Italia, nè da un differente modo di pensare circa al mandato che stiamo per affidare ai nostri deputati. Io confido pienamente che le provincie parmensi non saranno al disotto nè delle toscane, nè delle modenesi; e la decadenza della dinastia e l'annessione al Piemonte saranno votate all'unanimità. Queste previsioni sono facili a farsi da chi conosce il nostro paese, dacchè l'odio contro il passato reggimento, e l'ardore di congiungersi colle provincie sarde sono talmente manifesti ed universali fra di noi da esser confessati dagli stessi affezionati alla dinastia. Anzi su questo proposito debbo narrarvi come succedesse che nel caso del passaggio del sig. Reiset per Parma, questo diplomatico avendo mostrato desiderio di parlar con varii notabili della città, tenesse colloquio con qualcuno dei più devoti alla causa borbonica. Ma, poichè la devozione non toglieva in essi la onestà, francamente gli dissero che non desideravano una restaurazione, per quanto amassero la reggente ed i principini, essendo persuasi che ciò non si compierebbe senza grandi mali per i restaurati e per il paese. Convennero che dal popolo si nutre odio implacabile contro i passati governanti, e che alla pace e tranquillità presente succederebbero fatti di sangue.

Oggi arrivò la notizia della accettazione, da parte del generale Fanti, del comando supremo degli eserciti della lega. Consideriamo tale acquisto un avvenimento di somma importanza per noi e per l'Italia centrale. Sotto la mano vigorosa ed esperta dell'illustre generale modenese, siamo certi che in breve avremmo truppe ben ordinate, e disposte per difenderci da qualsivoglia tentativo. A Modena è atteso con viva aspettazione, e sappiamo che vogliono riceverlo coi dovuti onori.

Il *Times* ha un nuovo articolo sulla Toscana, in cui eccita i toscani ad armarsi e ad essere pronti a combattere per la loro indipendenza, e non a fare come i loro antenati che prendevano dei barbari mercenarii al loro soldo.

« Un popolo che non ha intenzione di combattere, dice il *Times*, dovrebbe starsene tranquillo. Ma noi speriamo meglio. Abbiamo veduto i piemontesi a battersi bene, anche i romani sostennero una disperata lotta con immense forze superiori. Hanno dimenticato i toscani le loro abitudini effeminate, ed il loro amore per la libertà ha rinforzato talmente i loro nervi che possano guardare incontro alle baionette austriache senza abbassare gli occhi? Egli è forse questa prova che è loro riservata. Egli è certo che se si mostrano piuttosto disposti a sottomettersi che a fare una resistenza disperata contro un numero maggiore, saranno quietamente estinti. Qualunque sia la politica dei due imperatori, la Toscana e suoi stati associati non possono sperare di avere una migliore opportunità per l'unità italiana che quella che viene loro presentemente offerta.... che si permetta agli austriaci d'invadere quei ducati, ai quali non hanno più diritto che all'Yorkshire, non possiamo credere; assolutamente poi non crediamo che le truppe francesi abbiano ad essere impiegate per effettuare la ristaurazione dei sovrani fuggitivi.

« Ma noi guardiamo alla condotta degli italiani. Comunque si comporti il loro alleato e il loro nemico, la perdita e la disgrazia sarà sempre degli italiani se mancassero ora di difendersi colle armi nell'esercizio di quei diritti nel cui possesso si sono presentemente posti. »

— La *Gazzetta austriaca* ha una nuova corrispondenza da Milano che porta tutta l'impronta di essere fabbricata a Vienna e contiene le seguenti amenità:

« Il malcontento ed il malumore crescono di giorno in giorno; gli animi dei lombardi fermentano e cuociono, e sorgono i più gravi timori. Nelle provincie il malcontento è universale, ed a Crema, Lodi e Borgo (?) hanno già avuto luogo serii movimenti fra la plebe. Naturalmente è proibito alla libera stampa nel modo più severo di parlare di simili fatti anche solo in via approssimativa: nonostante tutte queste precauzioni la notizia di ciò che è avvenuto, penètra nel pubblico e contribuisce ad aumentar sempre più l'agitazione, dacchè per la segretezza s'ingrandiscono assai le cose. Gli agenti di Mazzini non furono mai così attivi come adesso; sottominano tutto, e la loro potenza cresce di giorno in giorno. Il tempo non è forse lontano, che il fatto confermerà questi detti, ed avvamperà la ribellione in fiamme, perchè il malcontento è universale e si teme che si faccia strada in una maniera o nell'altra. »

È assai probabile che la *Gazzetta austriaca* abbia sbagliato il luogo, da cui data la sua notizia, e che invece di Milano avesse voluto dire Vienna, perchè in realtà il malcontento prodotto dal disinganno degli ultimi provvedimenti del governo austriaco e dallo scioglimento della crisi ministeriale in un assoluto senso clericale-aristocratico, vi ha suscitato una grande indegnazione ed esasperazione.

I fogli austriaci nel riportare le notizie di Firenze e Modena non mancano mai di aggiungere l'epiteto *rivoluzionario*, quando parlano delle assemblee nazionali di quei paesi.

— Il consiglio federale svizzero ha indirizzato ai governi cantonali una circolare sul modo di applicare la nuova legge federale sugli arruolamenti per un servizio militare estero, e di procedere contro i contravventori al relativo divieto.

— Da Berlino si scrive:

« I cambiamenti nel ministero austriaco non hanno prodotto un'impressione molto favorevole a Berlino. In aggiunta al fatto che i nomi, i quali figurano nella nuova amministrazione, indicano solo un cambiamento di persone e non di sistema, la nomina del conte Rechberg alla presidenza del consiglio è considerata come una prova che il gabinetto di Vienna vuole continuare con rinnovato vigore la sua politica anti-prussiana in Germania. Il conte Rechberg era il principale sostegno del conte Felice Schwarzenberg, il cui programma contro la Prussia era, per usare delle sue proprie parole, di umiliare la Prussia e alla fine di annichilarla. »

— I giornali di Vienna continuano a dare false notizie sull'Italia centrale; l'*Ostdeutsche Post* narra gravemente che i soldati parmensi si rifiutano di prendere servizio sotto il presente governo, e che si sono impadroniti della fortezza di Parma per conservare la loro fedeltà alla duchessa e attendere gli avvenimenti.

In una corrispondenza da Vienna nel *Giornale tedesco di Francoforte* troviamo i seguenti giudizii sui nuovi ministri dell'Austria:

« Sulla capacità, i sentimenti e il modo di pensare del conte Goluchowski si hanno notizie poco favorevoli, e pare realmente che siasi fatta questa scelta per assoluta necessità, onde porre un termine allo stato provvisorio in cui si trovava il ministero. Il governo non ha guadagnato una notevole capacità, e si crede che la scelta sia transitoria. Più importante è la sostituzione del capo della polizia. Un cambiamento a questo riguardo era il meno desiderato dall' opinione pubblica; essa era ben contenta dell' amministrazione del barone di Kempen, anzi se ne stava bene soddisfatta che fra i consiglieri dell'imperatore vi fosse un uomo, dichiarato avversario del partito gesuitico e del concordato, e che quindi riferiva all'imperatore con sincerità e verità sulla reale opinione del popolo. Ma appunto per questo contegno del barone Kempen si era di lui molto malcontento a corte, e si vollero fare cambiamenti radicali nella polizia. Per questo fine fu prescelto il barone Hübner. Questi aveva raccolto sotto Metternich in qualità di console generale austriaco a Lipsia preziose esperienze in materia di polizia, le quali furono da lui accresciute come ambasciatore a Parigi, ed ora egli intende di trasportare in Austria tutto l'apparato delle istituzioni di polizia della Francia; la nuova organizzazione gli fu perciò affidata. Il partito dei gesuiti ha quindi ogni motivo per esserne lieto. Lo scioglimento del ministero del commercio e il ritiro in disponibilità del sig. Toggenburg erano già da lungo tempo preparati; gli industriali saranno poco contenti di vedere subordinati i loro interessi a quelli di un altro ministero. Ma il ritiro del sig. Toggenburg non è menomamente rimpianto, dacchè egli stesso ha molto contribuito alla decadenza di questo ministero. »

La *Gazzetta austriaca* magnifica immensamente i cambiamenti ministeriali avvenuti a Vienna. Queste notizie, dice quel foglio, hanno il peso del *globo terrestre*. In queste iperboli segue tutto l' articolo per celebrare ciò che è un semplice cambiamento di persone, assieme ad alcune frasi della *Gazzetta di Vienna* che promettono riforme che, come quelle del 1848, non saranno mai eseguite in Austria.

La *Gazzetta austriaca* assicura che è cosa da scaldarsi la testa il contemplare l' immensità delle provvidenze governative; crediamo piuttosto che il pubblico viennese si scalderà la testa nel mirare la loro poca importanza e il disinganno di tutte le speranze suscitate negli ultimi tempi.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Bologna, 28 agosto.

Le elezioni hanno avuto luogo oggi in tutte le Romagne colla massima frequenza, ordine e calma.

Il dispaccio soggiunge:

Non pare questo un popolo nuovo alle pratiche della libertà, ma che vi sia invece da più secoli abituato.

Bologna, 29 agosto.

Ecco i primi risultati delle elezioni dei collegi di Bologna:

Bentivoglio conte Giovanni; Hercolani principe D. Astorre; Simonetti principe D. Rinaldo; Marsili conte Carlo; Minghetti commendatore Marco; Alessandrini prof. Antonio.

Modena, 29 agosto.

Una deputazione dell' assemblea nazionale, composta dei signori Malmusi, presidente, marchese Fontanelli e conte Ancini, è partita oggi per Parigi, incaricata d'una missione speciale presso S. M. l'imperatore dei francesi.

Parigi, 29 agosto, sera.

Il *Morning Post* consiglia il Piemonte ad accettare la sovranità della Toscana, salvo il consenso ulteriore delle potenze

Ieri si tenne conferenza tra i plenipotenziarii di Francia e d'Austria.

Azioni del Credito Mobiliare 827.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 415.
Id. id. Lombardo-Venete 588.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

AI COLTIVATORI

Molte provincie furono requisite di una quantità straordinaria di bestiame, a quale mancanza, oltre all'opporsi all'ordinario andamento dell'agricoltura, impedisce a che si possano concimare convenientemente le terre.

La **Società Ecarrissage** volendo, per quanto le è possibile, far cosa giovevole, offre ai coltivatori il suo Guano artificiale, il quale verrà anche dato a more da concertarsi secondo l'importanza delle commissioni.

NB. La fabbricazione fu migliorata, la quantità da impiegarsi è di 200 kilogrammi per giornata; **kilogrammi quaranta per ogni pertica milanese.** Il prezzo è di L. 15 ogni 100 chilogrammi, compreso l'imballaggio; il trasporto è a carico dei committenti.

Dirigersi in Torino alla sede della Società, via Conciatori, n. 27, piano 1.

SGRANATOI DA MELIGA

che sgranano e la nettano dalla veiva, da 15 a 20 emine all'ora lasciando i pannocchi intieri.

Dirigersi alla Fonderia Biolley, borgo Dora, via S. Simone, ed al negozio Biolley, via della Palma, vicolo della Campana, Torino.

Pensionato e Collegio di Borgosesia

Il Rettore di questo Collegio ha ricevuto da alcuni parenti dei giovanetti a lui affidati lettere di ringraziamento per le cure paterne loro prodigate, e si dichiarano pienamente soddisfatti dei progressi fatti tanto rapporto all'educazione fisica, quanto all'istruzione civile e religiosa.

Ivi trovano i giovanetti nel Rettore, padre di sei figli, un altro amoroso padre e nella moglie di lui un'affettuosissima ed accorta madre. È tale una riflessione da essere compresa dai parenti, massime se han fanciulli piccoli, ed è unico questo Collegio in simile condizione.

Chi desidera approfittarne, faccia per tempo la domanda al Rettore, dal quale verrà tosto inviato il programma d'ammessione.

Dal fabbricante FESTA TEOBALDO **LETTI IN FERRO** via Lagrange, n. 6. *(Lettere franche)* con **PAGLIA RICCI ELASTICI** garantiti a L. **50** cad. a pronti contanti.

BAZAR LIBRARIO

in via Porta Nuova, vicino al Caval rosso

Liquidazione di libri col ribasso del **60** al **90** per **100**.

Si spedisce il catalogo *gratis* mediante dimanda con lettera franca a **Grillo Alessandro** in detto bazar.

DA VENDERE

Piccola vigna, libera affatto da crittogama, sui colli di Torino, in amena posizione e a breve distanza, con strada carrozzabile.

Dirigersi al sig. C. Carbone, nella tipografia del giornale *L'Opinione*, via della Rocca, n. 29.

DA VENDERE a Villarbasse

unitamente o separatamente

elegante e comoda ***Casa di campagna*** con belle scuderie e rimesse, giardino inglese e casa pel giardiniere.

Più 3 Cascine composte di prati, campi, vigne e boschi. Far capo dal Caus. Coll. Blanciotti, via Bellezia, n. 22, piano 2, Torino.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) [illegible] (Fr. 5)

Guarisce in 6 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

Mad. CONSTANCE, LINGÈRE, ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla ed altera, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa e ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta 5 fr. — Parigi. ***Candes*** e Compagnia *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N 9. (*Spedizione in provincia*). — Trovasi: TORINO, presso *Depanis* e *Bonzani* — GENOVA, *Bruzza*.

Br. s. g. d. g. PATENT.

APPARECCHI ELETTRO-MEDICI PULVERMACHER

I soli approv. dall'Acc. med. di Parigi — I soli prem. all'Esp. univers. del 1855.

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO	
10 e 15 fr.	CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità
	FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 5 fr.	BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni.
5 e 10 fr.	COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can.
10 e 15 fr.	CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
» 5 fr.	STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
25 fr. e più	BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 80, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. — **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli** - **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. — **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli della Casa Galante di Parigi. Deposito generale per il Piemonte presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali. — CORSO AUTENTICO — *Torino, 29 agosto* 1859.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	—	— —	86 75	86 65 31 agosto
FONDI PRIVATI					
Banca nazionale	1 luglio	—	— — —	1340	—

Cambi	per brevi scad.	per 3 mesi
Francof. sul Meno	216	215
Lione	100 40	99 80
Londra	25 32 1/2	25 22 1/2
Parigi	100 40	99 80
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	» » »	

Corso delle monete ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 09	20 12
— di Savoia	28 70	28 75
— di Genova	79 20	79 40
Argento ed Eroso-misto	8 »	10 »
Aggio per 0/0	4 »	7 »

UN GIOVANE d'anni 18, che può dare le più soddisfacenti informazioni, desidera occuparsi come praticante in un negozio drogherie e coloniali all'ingrosso. Ricapito all'Agenzia Sarda, via del Gallo, N. 2.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO

ossia

CATERINA II DI RUSSIA E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice Torinese e presso i principali librai è in vendita

LA PROVA DI FATTO

che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso

ovvero

L'INNOCENZA DEI PRETI SCOMUNICATI DI PAVIA

PROVATA DAI LORO AVVERSARI

Prezzo L. 1

Torino, presso l'Unione Tipografica, Milano, presso T. Genevresi:

COROGRAFIA E GUIDA

Il Lagomaggiore e dintorni

con viaggi ai *Laghi d'Orta, Como, Lugano, a Varallo, Ossola, monte Rosa e Alpi vicine*

del Canonico LUIGI BONIFORTI.

2a edizione accresciuta di disegni, panorama, tariffe, ecc.

DIO E PATRIA
FEDE E ITALIA

DISCORSI SACRO-CIVILI del medesimo autore.

Polvere d'Ireos genuina

di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio

COLLA LIQUIDA bianca

per incollare il legno, la porcellana il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 50. Deposito presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9

ORARIO delle Partenze dei Convogli delle Strade ferrate

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	5 45 9 40 11 45	3 40 6 10
da Genova	5 55 9 45	3 30 5 45
da Genova a Pontedecimo	7 10 12 30	2 30 5 15 7 30
da Pontedecimo a Genova	7 50	3 40 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	6 05 8 » 10 10 12 05	2 10 3 15 4 30
da Voltri	4 55 7 05 9 10 11 10	1 » 3 20 6 35
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	3 05 8 50	12 05 6 57
da Arona	4 50 8 30	12 30 5 »
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto		1 » » »
Arona	7 » » » » »	12 15 1 30 3 30
Pallanza	8 05 » » » »	2 10 » » 4 40
Intra	8 20 » » » »	2 25 » » 4 55
Magadino	» » » » 11 35	5 25 » » 8 05
Corse discendenti.		
da Magadino	4 » 6 » » »	12 10 » » »
Intra	6 25 8 30 » »	» » 2 30 » »
Pallanza	6 40 8 45 » »	» » 2 45 » »
Arona	8 10 11 45 12 »	» » » 4 40
Sesto		12 30 » » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	6 40 10 20	3 » 8 20
da Vigevano	4 10 9 25	12 40 6 05
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 45	2 » 6 45
da Acqui	5 30 10 20	4 45 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 8 52	12 10 8 35
da Stradella	5 20 9 20	3 30 » »
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 25	» »
da Novi	» »	7 40

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	5 30 12 »	5 30 » »
da Pinerolo	7 35 » »	2 10 7 30
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 » » » » »	12 15 6 45
da Cuneo	6 05 » » » »	12 20 6 50
Da Savigliano a Saluzzo		
da Savigliano	7 35 » »	1 50 8 20
da Saluzzo	6 35 » »	12 50 7 20
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 26 » »	1 41 8 11
da Bra	6 45 » »	1 » 7 30
Da Torino a Susa		
da Torino	5 50 9 50	1 30 7 » 10 15
da Susa	3 30 6 » 10 35	3 35 7 05 » »
Da Parigi a Milano per Torino		
da Parigi	» » » »	1 45 8 40
da Milano	» » » »	3 55 » »
da Torino	» » » »	» » 10 15
Da Torino a Milano per Vercelli e Novara		
da Torino	5 20 8 »	1 15 5 40
da Milano	3 40 8 35	1 05 3 55
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 » » »	2 05 6 20
da Santhià	7 40 » »	4 35 7 40
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	5 45 7 50 11 20	4 40 8 10
da Valenza	9 25 » »	12 40 7 30
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 » » »	1 15 5 40
da Ivrea	7 15 11 10	» » 4 25

Tip. dell'*Opinione* dir. da C. Carbone.